

ARACNE
ARTE E TERRITORIO

di **Marcello Tosi**

Roberto Paci Dalò
“1915 The Armenian files” - “Filmnero”

15 maggio 2016

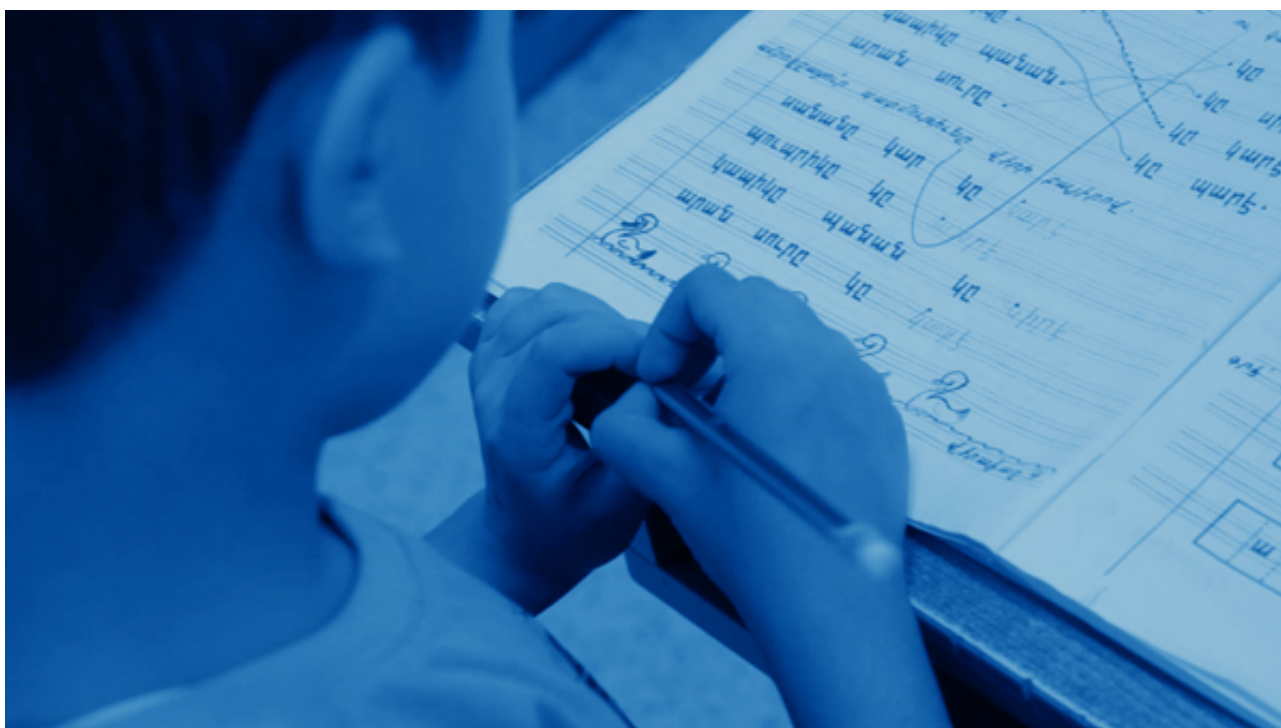


Appuntamento con la personalità artistica trasversale, che vive da sempre in bilico tra dimensione uditiva e visiva, anche in termini di produzione musicale, di Roberto Paci Dalò il 15 maggio alle 18 al Musas nell'ambito di “Cristallino - Luoghi per le arti visive”, con la presentazione di “The Armenian files”, performance per clarinetti, live electronics, film.

A seguire “Filmnero”, una conversazione attorno al disegno, dialogando con Maria Savarese e Roberta Bertozzi.

Il concept del disco ruota attorno al genocidio armeno risalente al 1915 e operato dall'Impero Ottomano. Alla sua realizzazione hanno partecipato anche Julia Kent (violoncello), Boghos Levon Zekyan (voce), Stefano Spada / Light Parade (beat design) e Fabrizio Modenese Palumbo (chitarra elettrica),

Il 2015 è stato un anno cruciale per il musicista performer riminese con la prestigiosa assegnazione del Premio Napoli per la lingua e la cultura italiana. E proprio nel giorno del premio ha voluto far uscire il disco pubblicato da Marsèll insieme a Giardini Pensili, Arthub (Shanghai / Hong Kong) e all'ambasciata d'Armenia in Italia.



Il progetto comprende un disco, un film, una mostra, un'opera radiofonica, un concerto. «Sono le mie modalità di lavoro usuali che tendono a far incontrare nelle opere più media in una relazione possibilmente articolata tra mondo digitale e analogico» spiega Paci Dalò. «L'elettronica gioca un ruolo chiave nell'opera e devo ringraziare anche Stefano Spada per il suo contributo determinante.

C'è poi da ricordare che il lavoro è stato registrato dal vivo a Vienna negli studi di ORF Kunstradio, la radio nazionale».

Nel 1915 oltre 1.500.000 armeni vennero trucidati dal governo ottomano in quello che ora ricordiamo come il primo genocidio della storia, quello che Hitler imitò per sviluppare il suo piano di sterminio degli ebrei. Eppure, a un secolo di distanza, il Genocidio non è ancora stato riconosciuto dal governo turco. «Creare questo progetto significa per me dare un piccolo contributo alla riflessione su questa tragedia e far emergere la sua attualità. Le parole chiave sono sempre le stesse:

stermini, profughi, diaspora, crimini, rifugiati, esilio. Il 1915 non è lontano come sembra».

Paci Dalò, a che punto del suo lungo viaggio nella cultura armena si colloca questo lavoro multimediale?

«È un momento simbolico che ruota attorno al centenario del 2015 ma si colloca in un periodo ben più lungo di vicinanza al mondo armeno e alla Transcaucasia in generale e tutto è nato una domenica pomeriggio del 1987 a Roma grazie al regista Sergei Parajanov. Nella mia storia personale questa vicinanza procede insieme a quella, altrettanto importante, per il mondo ebraico».

In che maniera la tensione creativa e musicale si fa evocazione di paesaggi della memoria e della storia?

«L'archivio è tutto per me. Lavorare sulla memoria significa guardare al presente per disegnare scenari futuri. Il suono – e anche la sua piccola organizzazione formale chiamata musica – mi è utile per disegnare interfaccia tattili che possano dare tangibilità e concretezza ai dati. Il lavoro sulla “grana della voce” mi permette di entrare nei corpi e nelle identità. In fondo l'archivio è un testo e operare al suo interno significa operare sui materiali in senso drammaturgico.

Perché ha posto al centro la figura e i testi del poeta Daniel Varoujan?

«È una figura chiave per capire quello che è successo nel 1915. Il più importante poeta moderno armeno e uno dei grandi poeti del simbolismo europeo. Torturato e ucciso a 31 anni, aveva in tasca il manoscritto de “Il canto del pane”, un testo dato per disperso ma ritrovato da un agente segreto armeno e pubblicato postumo nel 1921.

Ho voluto usare questi testi sereni, bucolici persino, all'interno di un progetto sul Genocidio per riaffermare una palese verità: nonostante i piani del governo ottomano gli armeni non sono stati annientati. Gli omicidi di massa non sono serviti e nella diaspora gli armeni hanno ritrovato forza e coraggio. Ora visitare le scuole elementari, le botteghe, le officine di Bourj Hammoud (la “città armena” di Beirut) dove ho girato il film del progetto, mostra come la cultura e la lingua siano vive più che mai».

Boghos Levon Zekiyan (attuale Arcivescovo di Istanbul) è la voce narrante di questo lavoro.

Come è avvenuto il vostro incontro?

«Conosco Boghos Levon da decenni. Un amico fraterno – incontrato grazie a Adriano Alpagò-Novello – col quale condivido pensieri e luoghi. La registrazione utilizzata nel



disco è stata fatta nel 2000 nel giardino di Ca' Zenobio, il palazzo Moorat-Raphael dei padri mechitaristi a Venezia, un luogo metafisico e cuore, insieme a S. Lazzaro degli Armeni, della diaspora armena in Italia. Per molto tempo abbiamo parlato di questo lavoro e in corso d'opera Papa Francesco ha deciso di nominare Levon arcivescovo di Istanbul. Una bellissima sorpresa e propiziatoria per questo progetto»

Presenterà anche al Musas la serie di disegni - storyboards creati dopo la realizzazione dei film?

«Mostrerò i disegni del taccuino che ho utilizzato per documentare in tempo reale la genesi della mostra “Filmnero”, curata da Maria Savarese e attualmente in corso presso la galleria napoletana “Al Blu di Prussia” (il 18 maggio ci sarà il finissage con la performance “Fronti”). Mi pare di aver raggiunto l'intento di creare una sorta di glossa disegnata ai film in mostra, un contrappunto. Il taccuino è diventato il luogo dove ho potuto approfondire aspetti più privati della costruzione di queste opere condividendo talvolta pensieri intimi. Per me taccuino e matita sono dei talismani. È la cartoleria il mio giardino delle delizie».



ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.